Un editoriale sulla situazione internazionale

La Pravda: vigilanza e unità nella lotta anti-imperialista

Le Izvestia scrivono che a Israele non sarà permesso di sfruttare i risultati dell'aggressione — Incontro di giovani di 120 paesi a Leningrado

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25.

Rappresentanze giovanili di centoventi paesi partecipano oggi a Leningrado al Seminario sul tema « L'Ottobre 1917 e la gioventù », una delle più belle manifestazioni indette nella Unione Sovietica in occasione del cinquantenario perchè permette a delegazioni di giovani di tutti i continenti di affrontare i grandi problemi di oggi nella città che è stata la culla della rivoluzione socialista. Particolarmente applaudite sono state subito le rappresentanze del Vietnam, dell'Angola, dei paesi dell'America Latina e dei paesi arabi. Sono presenti anche alcuni giovani australiani che hanno pubblicamente bruciato le « cartoline precetto » a testimonianza del loro rifiuto di partecipare alla guerra contro il Vietnam. All'incontro partecipa anche una delegazione italiana.

I primi discorsi sono stati pronunciati da Serghei Pavlov, primo segretario del Komsomol, e dal presidente dell'Unione internazionale della gioventù, Mechini, che hanno affrontato soprattutto i temi della lotta anti-imperialistica.

Ai problemi internazionali la *Pravda* dedica oggi un editoriale diretto a cogliere il nesso fra lotta per la pace e lotta anti-imperialistica e a sollecitare il rafforzamento dell'unità del movimento comunista e dei movimenti di liberazione nazionali.

« L'avvenuta formazione del sistema mondiale del socialismo e le lotte dei popoli per la liberazione nazionale — scrive la *Pravda* — hanno smantellato molte posizioni dell'imperialismo. Giacchè l'imperialismo è però ancora una realtà, il pericolo di guerra esiste tuttora, come è del resto dimostrato da quello che avviene nel Vietnam e nel Medio Oriente, dalle provocazioni contro Cuba, dai rigurgiti revanscisti di Bonn, eccetera ». Da qui, continua il giornale, la necessità della massima vigilanza da parte delle forze popolari e di iniziative unitarie per bloccare e vincere la politica aggressiva e scongiurare i pericoli di un conflitto mondiale. La *Pravda* ripropone a questo punto l'iniziativa per l'istituzione di un sistema di sicurezza collettivo in Europa e riprende i temi della conferenza di Bucarest e di quella di Karlovy Vary.

L'editoriale continua poi affermando che l'appoggio dei paesi socialisti al popolo vietnamita « è una manifestazione di internazionalismo proletario » e assicurando che « l'Unione Sovietica, insieme agli altri paesi socialisti, aiuterà anche nell'avvenire i popoli arabi ». Concludendo il giornale affronta i temi dell'unità: « Occorre lottare — scrive — contro le campagne di calunnia e contro la azione scissionistica del gruppo di Mao Tze dung, che fa di tutto per dividere le forze anti-imperialistiche. La situazione internazionale e ora i fatti del Medio Oriente dimostrano che è necessaria l'unità d'azione dei partiti comunisti, del movimento operaio e dei movimenti di liberazione nazionale ».

Alla situazione nel Medio Oriente dedicano stasera un commento anche le *Izvestia* che, dopo avere messo in luce gli aspetti positivi e quelli negativi della recente Assemblea generale dell'ONU scrivono: « Grave errore sarebbe sicuramente quello degli Stati Uniti e di Israele se pensassero che i paesi arabi siano rassegnati a perdere i loro territori. Ma errore più grave sarebbe pensare che i popoli di altri paesi permettessero a Tel Aviv di sfruttare i risultati dell'aggressione. Il governo dell'Unione Sovietica è deciso ad aiutare i popoli arabi nella loro lotta ».

a. g.

Per il discorso di Montreal

Violenta polemica con De Gaulle nel Canada

MONTREAL — Il presidente De Gaulle, a sinistra, circondato da numerosi cittadini; sulla destra uno striscione su cui è scritto: « A Quebec tutto è francese » (Telefoto)

MONTREAL, 25

Un portavoce del governo canadese ha dichiarato oggi che quest'ultimo è « profondamente preoccupato » per le dichiarazioni fatte dal generale De Gaulle nel suo discorso al municipio di questa città. Fonti americane hanno previsto che il presidente francese potrebbe essere invitato ad abbreviare la sua visita, in conseguenza di questo incidente.

Nel suo discorso, De Gaulle ha fatto appello in maniera anche più aperta che nei precedenti ai canadesi di lingua francese affinchè « prendano nelle loro mani il loro destino » ed ha sottolineato fortemente i legami tra la Francia e « il Québec libero ». Egli ha concluso il suo discorso con il grido di « Viva Montreal, viva il Québec libero, viva il Canada francese, viva la Francia! ». Un uragano di applausi ha accolto la frase « Viva il Québec libero » che è il motto dei separatisti di questa provincia, prevalentemente abitata da canadesi di lingua francese. La folla ha intonato la « Marsigliese », mentre alcuni gridavano « Abbasso la regina », con riferimento alla recente visita di Elisabetta.

Esponenti di primo piano del mondo politico canadese hanno reagito con aspra polemica a quello che essi hanno definito un tentativo di speculare sui sentimenti dei canadesi di lingua francese, incoraggiandone l'anti-americanismo e l'anti-atlantismo.

Il leader *conservatore*, Diefenbaker, ha definito il discorso « una inammissibile intrusione negli affari interni canadesi ».

Oggi, De Gaulle ha inaugurato la « giornata della Francia » all'Esposizione universale.

Domani, egli sarà a Ottawa.

Per far fronte ai danni provocati dall'aggressione israeliana

Cairo: presentato dal governo il nuovo bilancio dello Stato

Il ministro Mohieddine l'ha illustrato ai giornalisti: aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità e di lusso; inasprimenti fiscali; riduzione al minimo delle importazioni; aumento delle esportazioni

IL CAIRO, 25.

Il ministro dell'Economia Zakaria Mohieddine ha presentato oggi ai giornalisti egiziani gli attesi provvedimenti con cui il governo conta di superare la crisi economica che è una delle più gravi conseguenze dell'aggressione israeliana.

Sono stati introdotti aumenti di prezzi su generi di prima necessità come zucchero, te, olio, sigarette e bevande (10-20 per cento), e sui generi di lusso, inasprimenti fiscali e drastiche riduzioni nelle spese statali.

I prezzi delle automobili e dei prezzi di ricambio aumenteranno del 50 per cento. Le razioni alimentari, che per certi generi perdurano dalla epoca della seconda guerra mondiale, saranno diminuite.

Scopi del nuovo bilancio saranno:

1) Ridurre al minimo le importazioni.

2) Concentrare l'orientamento delle importazioni sui paesi arabi e sui paesi amici.

3) Estendere i rimborsi dei prestiti esteri.

4) Aumentare le esportazioni.

5) Ridurre le spese.

Gli osservatori ritengono che con il nuovo bilancio il governo voglia colpire soprattutte le potenze straniere che non hanno aiutato gli arabi nel momento del bisogno, o che li hanno apertamente osteggiati. Per quest'anno si prevede un disavanzo di 172 milioni di sterline egiziane (quasi 250 miliardi di lire).

Gli investimenti statali scenderanno a 248 milioni di sterline egiziane, 120 milioni meno degli stanziamenti dell'anno finanziario in corso.

Il programma di costruzione della Grande Diga di Assuan non risentirà dei risparmi previsti.

Il governo egiziano aveva dedicato ieri sera una lunga seduta — protrattasi per sei ore e terminata nelle prime ore di stamane — all'esame del nuovo progetto di bilancio per l'anno finanziario 1967-1968.

Nel preannunciare il nuovo bilancio, il giornale ufficioso *Al Ahram* scriveva questa mattina che esso si è reso necessario per far fronte alle perdite sofferte dall'economia della RAU a seguito dell'aggressione israeliana. Come si sa, alla chiusura del Canale di Suez alla perdita del petrolio del Sinai e alla drastica riduzione del turismo, che comportano la cessazione di ingenti introiti, si è aggiunta la minaccia dei parassiti sul raccolto del cotone, l'altra voce fondamentale dell'economia egiziana.

Secondo un'informazione di un'agenzia d'informazione europea la prossima conferenza al vertice di Kartum discuterà una precedente proposta sudanese, articolata in dieci punti e mirante alla « eliminazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana ». Secondo la stessa agenzia questi saranno gli argomenti all'ordine del giorno della conferenza: unificazione delle forze armate arabe; ritiro dei depositi bancari dai Paesi che hanno appoggiato Israele; riesame dei rapporti con Stati compromessi con gli aggressori; blocco delle forniture di petrolio e sanzioni contro le società petrolifere anglo-americane; abolizione di basi stranieri nei Paesi arabi.

Il Congo smentisce l'arresto di Kasavubu

L'ambasciata della Repubblica democratica del Congo (Kinshasa) smentisce in un suo comunicato « l'informazione diffusa da una radio straniera secondo la quale l'ex presidente della Repubblica, Joseph Kasavubu, sarebbe stato arrestato nel Congo ».

L'URSS all'ONU: la guerra può ricominciare ogni giorno

ONU, NEW YORK, 25

L'Unione Sovietica ha avvertito oggi le Nazioni Unite che il comportamento israeliano nell'area del Canale di Suez dimostra come « ci si possa aspettare ogni giorno » una ripresa delle ostilità arabo israeliane.

Il governo sovietico, in una dichiarazione politica consegnata al presidente dell'Assemblea generale, Abdul Rahman Pazhwak, ha reiterato il proprio impegno concernente aiuti militari, economici e politici agli Stati arabi.

La dichiarazione indica che « è importantissimo compito » del Consiglio di Sicurezza durante l'interruzione dell'Assemblea Generale agire per un ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati.

La dichiarazione sovietica condanna nuovamente gli Stati Uniti ed altri « protettori » occidentali di Israele per aver esercitato pressioni e ricattato sui membri dell'ONU, impedendo l'adozione di risoluzioni significative in seno all'Assemblea.

« Fino a quando le forze dell'aggressore sono sul territorio arabo e fino a quando Israele con costante insolenza, avanza pretese territoriali e di altro genere nei confronti dei vicini paesi arabi — prosegue la dichiarazione — non vi potrà esser pace nel Medio Oriente ».

Grande manifestazione a Pechino

PECHINO, 25

Secondo notizie di fonte occidentale sono in corso nella grande piazza di Pechino, Tien An Men, preparativi per un comizio di massa. Stamane il *Quotidiano del popolo* è uscito con titoli su tutta la testata in prima pagina riferendo sulle manifestazioni popolari che hanno sottolineato il rientro a Pechino di Hsieh Fu-ci (vice primo ministro e ministro della pubblica sicurezza) e di Wang Li (responsabile dell'ufficio propaganda del PC cinese) dalla loro avventurosa missione a Wuhan.

I due dirigenti maoisti erano stati inviati a Wuhan, dove sembra vi sia un centro di lotta antimaoista, e qui erano stati « sequestrati » dai sostenitori di Liu Sciao-ci.

Il dibattito all'Assemblea Nazionale rumena

Bucarest: multiforme cooperazione fra tutti i paesi socialisti

Il ministro Ionita per lo scioglimento dei blocchi militari ma per una comune difesa

BUCAREST, 25.

L'Assemblea nazionale romena ha concluso oggi il dibattito sulla politica estera, approvando all'unanimità il rapporto di Ceausescu. Il segretario del PCR, riassumendo il dibattito, ha affermato: « Assicuriamo i nostri amici nei paesi socialisti e i nostri amici in tutti i paesi democratici e rivoluzionari del mondo che nel popolo romeno essi hanno un sicuro amico nella lotta per la libertà nazionale, il progresso, il socialismo e la pace ». In precedenza aveva parlato anche Maurer, primo ministro, che ha condannato l'aggressione USA al popolo vietnamita.

Il deputato Niculesco Mizil ha sottolineato l'esigenza di una « fraterna alleanza e multiforme cooperazione di tutti i paesi socialisti » che sia in funzione delle legittime diversità esistenti nelle forme e nei metodi dell'edificazione. « I problemi sui quali si manifestano punti di vista differenti — egli ha detto — devono essere discussi fraternamente e con pazienza ».

Il ministro della Difesa, generale Ion Ionita, ha ripreso il tema dei blocchi militari, nel cui eventuale scioglimento Ceausescu aveva indicato un contributo alla distensione. La Romania auspica una misura del genere, così come auspica il ritiro delle truppe entro i confini degli Stati cui appartengono e la liquidazione delle basi straniere in Europa. In mancanza di ciò, la Romania continua a cooperare con i paesi socialisti fratelli nel patto di Varsavia.

In ogni caso, ha soggiunto Ionita, « la Romania combatterà a fianco degli altri Stati socialisti contro qualsiasi aggressore, che il patto di Varsavia esista o meno ». Il ministro ha comunque messo in rilievo la necessità che ogni paese disponga di proprie forze armate, in grado di operare nell'ambito della sovranità nazionale.

Emil Bodnaras, primo vicepresidente e membro del Presidium, ha dichiarato che ogni trattato sul disarmo nucleare o sulla « non proliferazione » non dovrebbe impedire ai paesi non nucleari di progredire nell'uso pacifico dell'energia nucleare.

Ricevuto da Gromiko e Kossighin il ministro degli Esteri giapponese

MOSCA, 25

Il ministro degli Esteri giapponese Takeo Miki ha concluso oggi la sua visita ufficiale di sei giorni nell'Unione Sovietica, nel corso della quale ha avuto colloqui con Kossighin, Gromiko e altri dirigenti sovietici.

Un comunicato pubblicato dopo la partenza di Miki definisce le conversazioni « molto utili » e dichiara che un accordo è stato raggiunto per una visita di Gromiko a Tokio in data da stabilire. Il documento precisa che « vi è stato uno scambio di opinioni su questioni riguardanti le relazioni tra Giappone e Urss e sui problemi internazionali alle cui soluzioni entrambi i paesi sono interessati ».

Nel pomeriggio il ministro Miki è giunto a Varsavia dove si tratterrà tre giorni. Successivamente visiterà Praga e Budapest.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Detroit

tiro rapido tipo *M 16*, dotati di baionetta. Questi reparti sono particolarmente addestrati per assalti all'arma bianca e per svolgere « azioni di rottura ».

Le vie in cui si trovano ad operare sono completamente deserte. I bar, i cinematografi, gli uffici sono chiusi. Così le banche e i ristoranti. Gli elicotteri anti-guerriglia volano a bassa quota sopra i tetti, cercando di snidare i tiratori isolati che continuano a sparare contro le auto della polizia, contro gli elicotteri stessi, contro ogni cosa che si muova per le strade del ghetto. Il latte è razionato. Detroit sembra, come hanno dichiarato le autorità cittadine, « la Berlino del '45 ».

Ogni dieci isolati è stato formato un posto di blocco. Le automobili vengono fermate, i passeggeri sono fatti scendere, le Guardie nazionali impongono loro di tenere le mani sulla testa, mentre perquisiscono la vettura.

Un fatto nuovo sta accadendo. Non è generalizzato, ma indica una tendenza interessante. Alcuni grossi negozianti negri si sono uniti alle forze di repressione, fanno da guida nel ghetto, sparano contro i cecchini. Al contrario, un certo numero di disoccupati bianchi si è unito ai negri insorti e partecipa con loro sia ai saccheggi dei negozi di generi alimentari e di abbigliamento, sia alla difesa delle abitazioni. Uno di questi giovani disoccupati bianchi è stato ucciso dalla polizia mentre, da un tetto, sparava contro un gruppo di soldati che, issati su un mezzo cingolato, sparavano raffiche di mitraglia da 50 millimetri per « spianare » uno degli accessi al ghetto.

Nella notte gli attacchi dei negri sono più frequenti. Poco prima dell'alba, è stato dato ordine alle auto della polizia che pattugliavano le arterie principali dei quartieri negri di tenersi su una velocità fra i 100 e i 130 orari, e di viaggiare a fari spenti, per sfuggire alle imboscate.

I sindacati dell'auto hanno deciso, vista la situazione, di rinviare le trattative con i padroni per il rinnovo del contratto collettivo. Per la loro particolare collocazione di punto d'appoggio del sistema americano, i sindacati si guardano bene dal solidarizzare con la lotta dei negri. Tuttavia ciò potrà portare a clamorose rotture nelle loro file. Con il rallentamento della produzione, che si verifica nell'estate, infatti, vengono licenziati quasi tutti gli operai non specializzati, ed essi sono per la maggior parte negri. Si viene così a intrecciare il motivo della lotta antirazzista con quello dello scontro sociale. Non sarà possibile, neppure per i sindacati americani, ignorare del tutto questo fatto.

Ma veniamo alle reazioni ufficiali sui fatti di Detroit. Johnson ha affermato, nel suo proclama, che egli autorizzava l'impiego delle truppe federali a Detroit per far loro prendere « tutte le misure necessarie per disperdere qualunque gruppo di persone si abbandoni alla violenza, e per restaurare l'ordine e la legalità ». Con lo stesso proclama, Johnson ha posto sotto ordini federali i soldati della Guardia nazionale del Michigan. Il proclama intima a « tutte le persone coinvolte nei disordini » di « desistere e cessare immediatamente ».

Subito dopo l'emanazione del durissimo testo, Lyndon Johnson, affiancato da Mc Namara, dal ministro della Giustizia Clark, dal capo del FBI Hoover e dal capo di stato maggiore dell'esercito, Harold Johnson, ha rivolto un discorso televisivo alla nazione. Tra l'altro, il presidente americano ha dichiarato: « Non tollereremo illegalità, non permetteremo la violenza... Lancio un appello alle persone delle zone dei disordini affinchè ritornino alle loro case, abbandonino le strade e permettano alle autorità di restaurare la quiete e l'ordine... Il saccheggio, la rapina, l'assassinio e l'incendio non hanno niente a che vedere con i diritti civili. Si tratta di azioni criminali. Non ci interessa chi le compie e sotto quale etichetta. Non saranno tollerate. Questa nazione deve fare tutto ciò che è necessario per eliminare o punire coloro che compiono tali azioni ».

E' una sorta di invito al linciaggio. A parte il fatto che i negri dei ghetti, se è vero che la loro rivolta non ha nulla a che vedere con la teoria johnsoniana dei diritti civili, che cosa siano questi diritti, a quattro anni dal voto della legge che li sancisce, ancora non lo hanno mai potuto sperimentare. Più volte i *leaders* negri hanno detto: « Sono i diritti umani, prima di ogni altro, che non ci vengono accordati ».

L'appello di Johnson, come si è detto, non è stato ascoltato. « Prendiamo in mano il destino della nostra comunità », hanno gridato i negri, dopo aver inteso il discorso televisivo del presidente, a Cambridge, nel Maryland, dove il dirigente dello SNCC, Brown, stava spiegando ai quadri locali. « E' tempo che Cambridge esploda: i negri hanno costruito l'America e se l'America non ne tiene conto, allora bruciamo l'America ». Allora è intervenuta, sparando, la polizia. Un colpo ha raggiunto il dirigente al capo. Medicato, pochi minuti dopo egli era alla testa delle manifestazioni di sdegno subito iniziate dalla cittadinanza. Il governatore Spiro Agnew, rientrato precipitosamente dalla villeggiatura, ha ordinato di arrestarlo. Ma non è stato possibile trovarlo, in nessun posto, anche se la sua presenza è segnalata in tutti i luoghi dove si riaccendono gli scontri.

A Franklinton, in Louisiana, un dirigente del CORE (Congresso per l'uguaglianza razziale), Lincoln Lynch, ha tenuto una riunione spiegando ai negri del ghetto che la repressione sarà ovunque violenta. « Per questo — ha detto — se volete la libertà, dovete prepararvi a dover uccidere ».

Nel Michigan gli scontri non si registrano nella sola area di Detroit. Un diciassettenne negro è stato assassinato dal deputato Arthur Law con una fucilata. Law ha detto: « Stava per buttare una bomba nel mio negozio ». Un altro negro è stato ucciso con una fucilata nella schiena. Quarantacinque gli arresti. Tre bianchi feriti a Easton; scontri in corso, dei quali non si conosce ancora il bilancio, a Flint, un grosso centro industriale, e a Grand Rapids.

Nella zona di New York si registrano due morti e venti feriti a Rochester e una nuova estensione della rivolta portoricana che, da Harlem, si è spiegata fino al Bronx. Un altro portoricano, dopo il ragazzo di ieri, è stato ucciso, due sono stati feriti. Anche ad Harlem hanno fatto la loro comparsa i franchi tiratori, sui tetti del ghetto spagnolo.

Nell'Ohio i centri di maggiore tensione sono Lima e Toledo. In quest'ultima città la situazione interessa tutti i quartieri e, secondo le autorità, peggiora progressivamente.

Gli altri epicentri della lotta, oggi, sono Englewood, nel New Jersey; Nashville, nel Tennessee; Tucson, nell'Arizona; Houston, nel Texas e Portsmouth, in Virginia, dove si sono avuti 21 arresti ed è stato imposto il coprifuoco.

Una grave dichiarazione è stata rilasciata intanto da Martin Luther King. Il premio Nobel ha dichiarato di condividere la decisione di Johnson di far intervenire l'esercito contro i negri di Detroit. In questo modo King si stacca completamente dalle decisioni prese nel congresso del Potere negro e minaccia di dividere l'unità dei movimenti negri, appena raggiunta in quella sede.

Da Newark, intanto, si sono avute notizie su due altre mozioni votate dal congresso del *Potere negro*, conclusosi nella giornata di ieri. Una mozione condanna « l'aggressione israeliana ai popoli arabi »; un'altra riconvoca a breve scadenza il Congresso, per giungere alla formazione di una direzione unificata del movimento negro che porti alla costituzione del partito del *Black power* (potere negro), da contrapporre a democratici e repubblicani nelle prossime elezioni. Il congresso di Newark ha previsto la possibilità di triplicare la rappresentanza negra alla Camera, nelle prossime elezioni, con candidati indipendenti, votati perchè dirigenti negri e non per accordi elettorali con i democratici razzisti.

Messaggio di U Thant contro il razzismo

NAZIONI UNITE, 25

« Noi speriamo che, come spesso avviene nelle cose umane, le ore più tristi siano quelle che precedono la luce » dichiara il segretario generale dell'ONU, U Thant, in un messaggio inviato al seminario sull'« apartheid » e sul colonialismo che si è riunito oggi a Kitwe, nella Zambia.

Dopo aver sottolineato la volontà dei popoli dell'Africa del Sud di liberarsi dalle catene del colonialismo, dell'« apartheid » e della discriminazione razziale sotto tutte le sue forme e la volontà della comunità mondiale di aiutarli nella loro lotta, il messaggio di U Thant dice: « I rappresentanti di molte nazioni si sono riuniti a Kitwe perché, nonostante le fitte nubi che si addensano sull'orizzonte, essi vedono un futuro in cui il colore della pelle dell'uomo non sarà più considerato come il più significativo elemento della sua persona. Essi vedono un mondo nuovo in cui ci sarà una sola razza: quella umana ».

Direzione dc

se si considera che Taviani aveva minacciato apertamente di organizzarsi in corrente vera e propria con i suoi « amici » nel caso che dorotei-fanfaniani-scelbiani avessero insistito nella richiesta del Congresso prima delle elezioni.

Per superare gli ostacoli rappresentati dalla opposizione della sinistra e dalla perplessità di alcuni gruppi della stessa maggioranza circa il sistema elettorale, in Direzione l'on. Bisaglia ha avanzato ieri una nuova proposta: adottare nei congressi di sezione un sistema cosiddetto « plurinominale », cioè maggioritario con possibilità di scelta tra i candidati di diverse liste, mantenendo la proporzionale pura su scala provinciale e nazionale. La sinistra ha avanzato alcune controproposte, senza però che, come abbiamo scritto sopra, si arrivasse all'accordo. Un accordo di cui Rumor ha bisogno, visto il disimpegno di Taviani, se non vuol correre il rischio di non ottenere in Consiglio nazionale la maggioranza qualificata che è richiesta per le modifiche al sistema elettorale. Fallito risulta anche, d'altra parte, il tentativo di indebolire la sinistra con la presentazione di liste di esponenti sindacalisti (proposta avanzata da Storti con l'appoggio di Pastore, ma respinta in seguito all'opposizione di molti dirigenti della CISL, tra cui i due segretari Armato e Scalia). Durante la riunione non si è parlato solo di proporzionale. Galloni, chiamato in causa da alcuni interventi polemici, ha ribadito le critiche da lui formulate al convegno della *Base*.

Sempre per quanto riguarda la CISL è da segnalare che i parlamentari ad essa aderenti hanno deciso di assumere un atteggiamento autonomo dal gruppo e dalla DC « ogni qualvolta vengono trattati problemi che per il loro carattere ed importanza investono la sfera diretta degli interessi del movimento e dei lavoratori, secondo le decisioni degli organi della confederazione ».

SINISTRA DC Poche ore dopo la fine della riunione di Direzione, l'agenzia della sinistra de *Radar* è uscita con una nota dal titolo « La scelta di Rumor », nella quale si afferma tra l'altro che « la discussione sul sistema elettorale svoltasi all'interno della Direzione odierna ha fatto esplodere una importante dichiarazione politica »: essa consiste « nella definitiva rinuncia del segretario on. Rumor a portare avanti nel partito un discorso unitario, e nella precisa scelta di una sua maggioranza completamente spostata a destra » (risulta infatti che nella sua relazione Rumor ha ammesso apertamente il coagularsi intorno alla segreteria dei gruppi doroteo, fanfaniano e scelbiano). Questa scelta ha quanto meno il pregio « di far uscire la situazione dall'equivoco del contrasto tra i discorsi domenicali spostati a sinistra e gli atti politici concreti operanti in senso opposto ». Si apre quindi per la sinistra « l'impegno di assumere con fermezza la linea di opposizione a una politica che non può essere in grado di dare un contributo alla prosecuzione ed alla evoluzione dell'attuale centrosinistra ».

Da parte sua *Forze nuove*, dopo un resoconto della relazione di Donat-Cattin al convegno di lunedì, scrive che alla conclusione dei lavori sono emerse alcune decisioni che riguardano i problemi immediati, e cioè: 1) « respingere le proposte di modificazione del sistema elettorale in senso maggioritario, lasciando alla maggioranza la intera responsabilità dell'atto, fino a non far partecipare i consiglieri nazionali di minoranza a quella votazione; 2) tendere alla presentazione a tutti i livelli della sinistra unita: una unità che trovi ragioni soltanto politiche, nella chiarezza; 3) esaminare in convegni interregionali e nazionali la linea politica e i problemi programmatici; 4) valutare, con indicazioni della base, l'opportunità di distinguere nettamente le responsabilità della sinistra dc dalle responsabilità di governo » (com'è noto, essa è rappresentata nella coalizione dal ministro Bo e da alcuni sottosegretari).

Nella tarda serata, si è riunito il gruppo dc della Camera. Contrariamente alle aspettative, la riunione è stata molto breve e con pochi interventi. Per la sinistra, Dossetti e Misasi hanno ribadito le critiche sulla politica estera e sulla impostazione che la maggioranza intende dare al congresso nazionale. Ha concluso Rumor, senza novità.

Alto Adige

per lo sviluppo della democrazia e della pace in Europa ».

Il primo oratore era stato il missino ALMIRANTE, che aveva occupato, col suo intervento di circa quattro ore, l'intera seduta antimeridiana. Egli ha ribadito le posizioni del MSI e ha particolarmente insistito sulla necessità che Moro presenti alla Camera il famoso « pacchetto » con il quale — a suo avviso — il governo denuncerebbe di fatto il trattato De Gasperi-Gruber e l'Austria otterrebbe tutto quello che non riuscì ad avere venti anni fa quando fu firmato il trattato. Egli quindi, mettendo in dubbio la volontà del governo di sottoporre al Parlamento il « pacchetto » ha affermato di possederne una copia, che ha esibito ed ha consegnato alla Presidenza. Di tale documento esisterebbero tre redazioni, l'ultima delle quali di qualche mese fa, e si articolerebbe in 129 punti dei quali 109 sono tratti dalle conclusioni della « commissione dei 19 » che fu a suo tempo incaricata dal governo italiano di esaminare il problema e di formulare proposte per la soluzione. Di quei 109 punti, 47 rappresentano proposte che nella Commissione dei 19 furono avanzate dai rappresentanti della minoranza e furono respinte. Il « pacchetto », secondo Almirante, sarebbe l'ultimo passo prima dell'autodeterminazione dell'Alto Adige.

Il compagno LUZZATTO capogruppo del PSIUP, ha anzitutto rilevato che non vi è nulla di clamoroso nel fatto che il MSI sia in possesso del testo del pacchetto il quale fu pubblicato il 27 gennaio scorso dal giornale « Alto Adige ». Unica differenza è che su « Alto Adige » il testo era in italiano mentre il testo presentato da Almirante è tradotto dal tedesco. Il compagno Luzzatto ha chiesto che il governo adotti, senza menomazioni dei diritti delle popolazioni della zona, le necessarie misure per prevenire l'attività terroristica; che consegua le necessarie misure oltre confine per la individuazione dei responsabili; che ispiri al principio della intangibilità delle frontiere e del rispetto dei diritti sovrani di ogni paese i rapporti politici con altri paesi e in particolare con la Germania di Bonn; che svolga una azione diplomatica per ottenere la condanna e l'eliminazione del nazismo, del revanscismo, delle rivendicazioni militariste e territoriali della Germania di Bonn. Infine, esprimendo la convinzione del PSIUP che è inutile attendere un accordo di dubbia efficacia con esponenti politici all'interno o con governi stranieri, riguardo a questioni di competenza della Repubblica italiana, egli ha chiesto al governo di provvedere senza ulteriori ritardi all'attuazione dei principi della Costituzione e dei provvedimenti idonei per la piena esplicazione dei diritti delle minoranze sotto ogni aspetto compresa la equiparazione nella vita pubblica e nei rapporti sociali.

Attacco USA

fornisce un nuovo sensibile passo avanti della « scalata », è stato effettuato mentre da Washington si annuncia che il Presidente Johnson, nel corso del suo « riesame approfondito » della situazione nel Vietnam, ha deciso che « questo non è il momento più opportuno per alterare la portata della pressione esercitata mediante i bombardamenti ». Lo annuncia il « New York Times », il quale mette così fine alle voci, che si erano sparse nei giorni scorsi, secondo cui era all'esame la sospensione o la riduzione dei bombardamenti aerei sul Nord, o la loro limitazione ad alcuni punti del Paese.

Il giornale riferisce che si è deciso invece di continuare l'aggressione aerea al ritmo di 250-300 missioni aeree (intendendo per missione l'incursione di un singolo apparecchio: nelle ultime 24 ore le incursioni sul Nord sono state 144 e ad ognuna di esse ha partecipato più di un apparecchio), più 150 attacchi aerei quotidiani contro le zone del Laos controllate dal Pathet Lao. Quest'ultima cifra indica una intensificazione dell'aggressione aerea sul territorio laotiano, dove si stanno anche accentuando le operazioni terrestri. Il Pathet Lao risponde energicamente all'offensiva avversaria, attaccando anche gli aeroporti dai quali partono una parte degli aerei impegnati nell'aggressione: la settimana scorsa l'aeroporto di Luang Prabang è stato attaccato da un reparto delle forze popolari, che vi hanno distrutto a terra numerosi aerei. Gli aerei americani impegnati sul Laos partono però in genere dagli aeroporti situati in Thailandia, dove pure si sta intensificando la lotta armata contro il governo pro-americano.

Nuove misure di guerra sono state discusse d'altro canto a Saigon dal gen. Taylor e dai consiglieri di Johnson. Clifford, che oggi hanno avuto un colloquio di ben cinque ore con i capi del regime fantoccio, il gen. Van Thieu e il gen. Cao Ky. Non c'è dubbio che sia stata discussa anche la questione dell'aumento delle forze collaborazioniste, già richiesto perentoriamente dal ministro della Difesa McNamara. Il problema, tuttavia, è di trovare uomini da arruolare, dato che il più grande « serbatoio di reclute » è costituito dalle campagne, interamente controllate dal Fronte nazionale di liberazione.

Domani i due inviati di Johnson partiranno per Bangkok, per sollecitare un aumento del contingente thailandese nel Sud Vietnam che, attualmente al livello di alcune centinaia di uomini, dovrebbe salire in agosto a oltre 2.000 soldati.

Nel Vietnam del Sud, nelle ultime 48 ore si è registrata una serie di scontri tra FNL e americani in varie parti del paese, compresa la zona di Con Thien, la base americana immediatamente a sud della zona smilitarizzata. I B 52 del comando strategico hanno continuato i loro bombardamenti a tappeto, specie sulla valle di A Shau, sulla quale vengono rovesciate ogni giorno circa 500 tonnellate di bombe, con risultati evidentemente scarsi: se ogni giorno il bombardamento deve essere ripetuto.

Gli americani hanno oggi ammesso che il 21 luglio un villaggio situato 30 km. ad est di Tay Ninh è stato bombardato « per errore ». In una sola famiglia si sono avuti 3 morti e 4 feriti.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri, annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri, annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, sem. 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: an. 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel: 633 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologia. Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19